

LUCCI SU
PADRE PIO

L'INCORONAZIONE DELLA **BEATA VERGINE** DELLE GRAZIE

di MARIANNA IAFELICE

Il mese di luglio del 1959 inizia, a San Giovanni Rotondo, con una festa da tempo attesa, un evento che però, sarà segnato pure da una dolorosa e spiacevole vicenda che vedrà coinvolto Padre Pio in prima persona. Già il 29 giugno, in paese si respirava un'aria gioiosa, in quanto aveva finalmente fatto rientro,

in convento, il quadro della Madonna delle Grazie, un dipinto originale assai antico il cui restauro era stato eseguito a Roma personalmente dal Direttore dei Musei Vaticani con la collaborazione del Vice Direttore Carlotti, e che sarebbe poi stato al centro delle imponenti cerimonie per la consacrazione della nuova Chiesa

previste per il 1° luglio. Quel giorno la giornata era cominciata, con un cielo carico di nuvole che, insieme a un vento sferzante, facevano presagire imminenti e copiosi acquazzoni. Padre Pio quella mattina, nonostante non stesse bene, si recò comunque, accompagnato in auto, presso *Casa Sollievo* dove celebrò la

Santa Messa, durante la quale, però, tutti i presenti si resero subito conto delle sue condizioni di salute, a causa del sudore che continuamente gli imperlava la fronte.

Rientrato in convento, tutti fremevano per l'arrivo di Sua Eminenza il cardinale Federico Tedeschini, che avrebbe dovuto presenziare all'incoronazione del quadro della Ma-

donna delle Grazie, custodito nella chiesetta antica, incoronazione inserita all'interno delle celebrazioni per la consacrazione della nuova chiesa. Per la storia, ricordiamo che Sua Eminenza Tedeschini veniva in sostituzione del cardinale Clemente Micara, protettore dell'Ordine francescano, impossibilitato a intervenire per altri gravosi impegni.

Nel pomeriggio l'evento tanto atteso. Monsignor Paolo Carta, vescovo di Foggia, insieme con monsignor Cirillo Zohrabian, vescovo cappuccino di Acilisene, consacrò la chiesa, aspergendo con l'acqua benedetta le mura del nuovo edificio, per poi rientrare e procedere all'unzione dell'altare e delle dodici croci e aprire infine il portale a tutta la comunità, stupita di fronte alla bellezza di quel mosaico della Madonna delle Grazie, le cui sembianze sono quelle della tela che da secoli tutti a San Giovanni conoscono e che appunto sarebbe stata incoronata il giorno dopo. Una folla impressionata pure dalla maestosità dell'edificio, così diverso rispetto alla piccola chiesetta del convento a cui i loro occhi erano ormai abituati.

Nel frattempo alle 18,30, il cardinale Tedeschini arrivò a Foggia, dove fu accolto dal sindaco il professor de Miro d'Ajeta e dal questore il dottor Delle Canne. Scortato con un imponente corteo di circa 40 vetture, oltre che dai carabinieri motociclisti, agli ordini del tenente Lauria, finalmente



IL GIORNO PRIMA DELLA INCORONAZIONE DELL'ICONA DELLA MADONNA, MONS. PAOLO CARTA HA CONSACRATO LA NUOVA CHIESA INTITOLATA A SANTA MARIA DELLE GRAZIE



MONS. CIRILLO ZHRABIAN CHE HA CONCELEBRATO AL RITO DI CONSACRAZIONE

LUCI SU PADRE PIO

il Cardinale approdò nella cittadina garganica, dove un vento gelido nonostante fosse estate, continuava a soffiare, sui volti dei tanti fedeli che però, imperterriti, attendevano Sua Eminenza in piazza dove su un palco, appositamente allestito per l'occasione, il Cardinale ricevette i saluti istituzionali del sindaco, accompagnato dal vescovo.

Il corteo si spostò poi verso *Santa Maria delle Grazie*, dove il Cardinale fu omaggiato da diversi ecclesiastici e da padre Bonaventura da Pavullo, in rappresentanza del Ministro Generale dell'Ordine dei Cappuccini.

Il mattino successivo però, mentre l'aria di festa aleggiava ancora tra i vicoli del paese e nei cuori dei tanti fedeli di Padre Pio, accadde qualcosa di inaspettato. Il frate infatti come il giorno precedente fu accompagnato in auto a *Casa Sollievo* dove doveva celebrare la Santa Messa. La folla che era numerosa, era anche impaziente di vederlo. Il Padre,



pur avendo raggiunto l'ascensore, aveva un volto estremamente pallido, con l'affanno che cresceva a tal punto che, i medici decisero categoricamente di farlo sedere e di tenerlo a riposo, dal momento che, evidentemente, la pleurite di cui soffriva in quei giorni lo aveva praticamente sposato. Il professor Lucentini, ritenne che fosse imprudente non solo che Padre Pio potesse celebrare la Messa, ma addirittura escludeva categoricamente il suo rientro in convento. Si decise, dunque, di farlo restare alla Clinica e di non farlo partecipare nemmeno ai festeggiamenti di quella giornata. Intanto però, la folla continuava ad attendere il Frate per la celebrazione, tanto che toccò a padre Mariano

dare la comunicazione della sua indisposizione, a cui molti, inizialmente non credettero, pensando si trattasse di un escamotage dei frati per diminuire l'afflusso delle persone. La stanza ove riposava Padre Pio, in quel frangente, fu addirittura sorvegliata a vista dai carabinieri, che impedivano l'accesso a persone non autorizzate; come avrebbe ricordato Gherardo Leone, da quel momento la notizia dell'indisposizione di Padre Pio si diffuse occupando le pagine dei principali quotidiani, tanto che, per ben quattro giorni, i servizi scritti da cronisti «non presenti», avrebbero riportato «particolari meticolosi» da far ridere coloro che erano «al corrente dei fatti», con notizie allarmanti e sensazionali, an-



che perché la radio avrebbe amplificato la comunicazione facendola sopraggiungere al di là dell'oceano, procurando così una grande ansia nei figli spirituali del Padre.

Ma mentre a Padre Pio accadeva tutto questo, il cardinale Tedeschini, in cappa, più o meno intorno alle 10.30, sopraggiungeva, applaudito dai fedeli, in chiesa, dove monsignor Carta celebrò il pontificale alla presenza di monsignor Cesarano arcivescovo di Manfredonia e dei vescovi di Melfi, Troia, Avellino e San Severo. Al termine della solenne funzione il Cardinale si accinse quindi a incoronare finalmente la Madonna, in una chiesa gremita di fedeli all'inverosimile.

Sarà monsignor Carta che, rivolgendosi al Cardinale, mostrò al prelado tutta la gratitudine di una città che da quel momento nel linguaggio cristiano, secondo il Pastore, avrebbe potuto anche cambiare nome, si sarebbe cioè potuta chiamare «San Giovanni delle Grazie». Le parole finali

di monsignor Carta furono però dedicate a Padre Pio, il grande assente di quel giorno, che definì un «caro religioso» a cui, in quelle ore, la Madonna aveva chiesto un sacrificio eroico: non solo l'assenza all'incoronazione, ma anche il sacrificio di rinunciare quella mattina alla celebrazione della Santa Messa. Il Vescovo poi, nel salutare il Cardinale, lo supplicò di manifestare al Pontefice il grande amore filiale che tutto il popolo di San Giovanni Rotondo provava nei suoi confronti, ma soprat-

tutto gli chiese di riferirgli di tutti gli «splendori» ammirati in quel paese, definito dal Vescovo un «centro di grazie che fluiscono continuamente e perennemente nel cuore della Madonna»; un «centro di carità per la Casa *Sollievo della Sofferenza*», un importante centro di studi, per i convegni organizzati con scienziati provenienti da ogni nazione, ma soprattutto «centro di paternità per il cuore grande e universale di Padre Pio». ▼

© Riproduzione Riservata

